

10,30	Biathlon, Coppa del mondo	Eurosport
13,30	Basket, Treviso-Siena (repl.)	SkySport2
16,30	Short track	Eurosport
18,20	Sportsera	Rai2
21,00	Tennis, Wta Indian Wells	Eurosport
23,00	Tennis, Atp Indian Wells	SkySport2
23,00	«Lo sciagurato Egidio»	SkySport1
23,45	«Sfide»	Rai3
01,20	Studio sport	Italia1
06,55	F1, Gp Malesia - prove	Rai2

Best Mate trionfa per la terza volta consecutiva nella Cheltenham Gold Cup

Paura fra il pubblico presente per la terrificante caduta del fantino Jockey S. Thomas



Best Mate è entrato nella storia vincendo per la terza volta consecutiva la Cheltenham Gold Cup. Il cavallo, montato dal fantino Jim Culloty allenato da Henrietta Knight e di proprietà di Jim Lewis, si è infatti aggiudicato ieri la prestigiosa gara di galoppo inglese battendo Sir Rembrandt, secondo al traguardo, e Harbour Pilot. Best Mate, che ha nove anni ed era il grande favorito della Gold Cup, fa parte ora della élite del prestigioso raduno ippico d'oltremarina ed ha eguagliato il record che precedentemente apparteneva ad Arkle (vincitore per tre volte dal 1964 al 1966) e a Cottage Rake (primo al traguardo nelle edizioni dal 1948 al 1950). Più lontano invece Golden Miller che a Cheltenham vinse addirittura per cinque volte consecutive fra il 1932 ed il 1936. La Cheltenham Gold Cup è la prova più importante dell'ostacolo europeo insieme al massacrante Gran National che si corre nell'ippodromo Aintree sui 5200 metri con 72 ostacoli. Paura durante la gara di ieri quando il fantino Jockey Thomas è rovinosamente caduto dalla sella di Tarque finendo a terra privo di sensi (Nella foto il momento dell'incidente).

Baggio

«Roberto Baggio? Mi sa che lo rivedrò sicuramente in Nazionale. Al posto mio, dato che sono infortunato. È un campionesimo, merita proprio un premio». È il commento di Alessandro Del Piero sulla possibile convocazione di Roberto Baggio per la prossima partita amichevole della Nazionale come premio alla carriera e ai suoi recenti 200 gol. L'attaccante della Juventus è attualmente infortunato e rimarrà fuori per circa due mesi dopo l'infortunio muscolare subito all'avvio in Champions League contro il Deportivo La Coruña.

World Social Forum 2004

Il Forum mondiale di Mumbai

da oggi in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

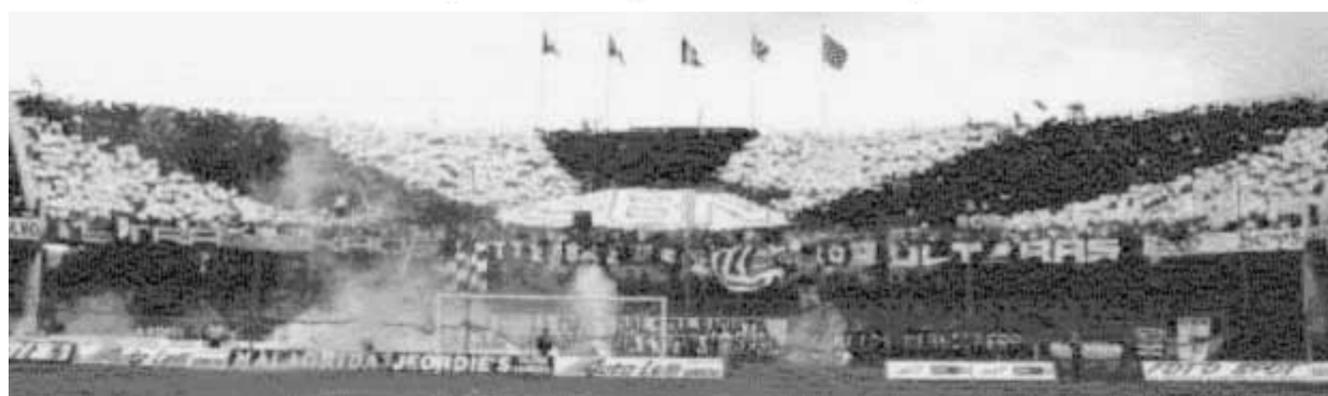
in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

Curve pericolose

DALL'INVIATO Massimo Solani

ASCOLI PICENO Stadio "Cino e Lillo Del Duca" di Ascoli, posticipo della ottava giornata di ritorno del campionato di serie B. Il primo tempo sta quasi per finire quando sugli spalti della curva sud (la "curva Costantino Rozzi" come amano chiamarla i tifosi del "Picchio" in onore al Presidentissimo) spunta una bandiera rossa con la classica celtica "alla tedesca" racchiusa in un cerchio bianco. Non è un episodio isolato né un caso strano. Quella bandiera in curva c'è sempre come del resto le altre celtiche disegnate sulle sciarpe di buona parte della tifoseria bianconera; come quelle che altrettanti ultras indossano attaccate sui propri bomber o sui cappellini calcati in testa. Impossibile contarle, sono troppe e nessuno, del resto, sembra farci caso. Da queste parti funziona così e non è un mistero per nessuno.

Se c'è infatti in Italia una tifoseria che si fa vanto del proprio estremismo di destra e non fa nulla per nascondere le proprie idee su razzismo, antisemitismo ed estremismo politico, quella è proprio "Settembre Bianconero", lo storico gruppo della curva ascolana nato addirittura nel 1974 (anno della prima promozione in serie A), quando le esperienze ultras in Italia si contavano ancora sulle dita delle mani. Un nome che è un marchio, il loro, visto l'esplicito riferimento a quel gruppo terroristico palestinese che sconvolse il mondo nelle Olimpiadi di Monaco 1972 facendo irruzione nel villaggio degli atleti e prendendo in ostaggio alcuni componenti della nazionale israeliana. Una tragedia in mondovisione durata circa venti ore e al termine della quale rimasero uccisi undici atleti di Israele, sette componenti del commando e un poliziotto tedesco. Una coincidenza? Non si direbbe proprio visto che basta navigare un po' nelle pagine del loro sito per imbattersi in aquile imperiali, fasci littori, avvisi ai "camerati" e persino qualche dotta dissertazione sui "Protocolli dei Savi Anziani di Sion" e sulla falsità storica del Diario di Anna Frank. («Infatti si sbaglia a presentare il romanzo come



Ascoli, la febbre più nera che bianca della curva sud

il racconto di una povera vittima, ad Anna dei nazisti importava poco, è soprattutto un atto di accusa contro una certa concezione della famiglia, con un po' di femminismo...» si legge in un passo del forum dedicato alla politica).

Ma nella città cui il 25 aprile 2002 il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi concesse la medaglia d'oro al valor militare in quanto primo comune a ribellarsi ai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, la nostalgia per una certa destra da ventennio non passa soltanto per le gradinate certo soppite con la svolta di Fiuggi, visto che per le prossime comunali c'è già pronto il candidato Stefano Cannellini, uomo di Forza Nuova

La morte di Filippini, le aggressioni a Bierhoff e a D'Angelo

«**B**oia chi molla, è questo il nostro motto». Era il gennaio del 2001 ed il coro lanciato dai tifosi di "Settembre Bianconero" nella partita casalinga di serie C1 contro L'Aquila (accompagnato dai soliti saluti romani) costò alla società bianconera l'ennesima multa da parte della Federazione. Una sanzione che tuttavia non sembra minimamente interessare una tifoseria considerata fra le più «irrequiete» e violente. Una tifoseria che nell'ottobre 1988 venne sconvolta dalla morte di Nazzareno Filippini, l'ultras bianconero rimasto ucciso nel corso degli incidenti fra i tifosi ascolani ed i "Boys" dell'Inter. E che l'ambiente nella città marchigiana non sia esattamente dei più tranquilli lo sanno bene anche Sabatino D'Angelo, telecronista Rai, e Oliver Bierhoff, ex attaccante bianconero (che ha poi militato anche nell'Udinese e nel Milan). Il giornalista, infatti, venne aggredito dai tifosi locali nel gennaio del 1994 al termine della partita di serie B fra Ascoli e Vicenza (quando fuori dallo stadio ci furono anche molti scontri) mentre il calciatore tedesco l'anno

successivo fu addirittura atteso sotto casa da alcuni ultras che lo presero a pugni e schiaffi dopo la sconfitta interna contro la Salernitana. Per salvarsi dall'aggressione ad opera dei tifosi, invece, l'8 settembre del 1997 l'intera squadra bianconera, di ritorno da Battipaglia dove aveva subito la seconda sconfitta consecutiva del campionato, fu costretta a rifugiarsi in questa dopo aver trovato una folla di circa duecento persone ad attenderli nei paraggi dello stadio. Una situazione simile a quella d'inizio stagione quando ad Ascoli si presentò il Genoa per la prima partita di campionato. E mentre la squadra bianconera, come la gran parte delle società di serie B, aveva deciso di non scendere in campo per protesta contro la Lega, Federalcio e governo (accusati di aver allargato il campionato a 24 squadre), i tifosi locali cinsero d'assedio lo stadio per impedire ai Grifoni di entrare ed avere la partita vinta per 3-0 a tavolino. Ne seguirono violenti scontri con la polizia e le vie intorno al Del Duca furono trasformate per ore in zone di guerriglia urbana. **ma.so.**

(che qui un tempo aveva anche una sede regionale) aggregato alla nuova lista di estrema destra creata da Alessandra Mussolini dopo la fuga da An. E Roberto Fiore, che di Forza Nuova fu il fondatore assieme al defunto Massimo Morsello, ad Ascoli passa spesso per uno dei suoi soliti comizi da adunata in piazza condito da saluti romani ed inni fascisti. Una delle ultime volte, era il marzo 2001, i giovani dei centri sociali si decisero a protestare e in città si scatenò la guerriglia urbana. «E fra i ragazzi dell'estrema destra coinvolti negli scontri - raccontano alcuni testimoni - erano molti quelli che per coprirsi il volto negli incidenti usavano la sciarpa di "Settembre Bianconero"».

Quelle stesse sciarpe che di certo non danno fastidio (a proposito chissà se ne ha una anche lui?) all'assessore alla Cultura Andrea Maria Antonini (Alleanza nazionale) che oltre ad

Due immagini d'archivio della curva dei tifosi bianconeri dell'Ascoli

essere un fedelissimo della curva Sud è anche considerato uno degli "anziani" di "Settembre Bianconero"; qualcosa in più di una semplice amicizia, visto che lo stesso Antonini si è anche impegnato in prima persona nell'organizzazione di numerose trasferte. "L'assessore ultras" come lo chiamano in città, uno che per amore della curva non ha mai accettato, nonostante il ruolo in giunta comunale, di sedersi nella più tranquilla ed istituzionale tribuna. Un anno e mezzo fa, poi, fece molto sorridere una foto circolata in città e finita persino sui giornali in cui era ritratto l'assessore Antonini in maglia bianconera fra i tifosi della Reggina in un'Ancona-Reggina.

Ma a differenza di molte altre piazze italiane, l'infiltrazione dell'estrema destra nella curva ascolana non è certo un fenomeno nuovo, anzi se ne hanno testimonianze fin dai primi anni '80; ai tempi dell'epopea di una squadra di provincia che il grande patron Rozzi guidò fino ai tavoli nobili della serie A. E fu proprio lui, nel lontano ottobre 1984 a chiedere aiuto ai ragazzi della curva per fare coraggio ad una squadra che, sotto la guida di Carletto Mazzone, languiva nelle ultime posizioni della massima serie. Per la trasferta di Como il Presidentissimo decise allora di finanziare la coreografia nel tentativo di dare una scossa ad un gruppo alla disperata caccia di risultati: ma la risposta degli ultras fu disarmante e a metà del secondo tempo sugli spalti del Sinigaglia apparve una enorme bandiera con una celtica al centro. Passati 20 anni l'aria (nonostante le nuove leggi puniscano seriamente questi comportamenti) non sembra essere cambiata molto e il Del Duca è troppo spesso ancora oggi palcoscenico di saluti romani e cori razzisti. Fra i tanti giocatori che ne fecero le spese anni addietro il congolese Christian Kanjengele (quando ancora giocava nel Catania), mentre soltanto una settimana fa nel posticipo casalingo con il Bari è toccato al senegalese Diaw Douidou sopportarsi 90 minuti di ululati che lo hanno accompagnato ogni volta che il pallone gli capitava tra i piedi. Bravate che costano molto care alla società, che la scorsa stagione ha dovuto sborsare oltre 173 mila euro in multe, provocate quasi sempre dal comportamento dei propri supporter. Intemperanze che ai ragazzi di "Settembre Bianconero" sono invece valse la simpatia della curva laziale e di quella triestina, ovvero due delle tifoserie maggiormente politicizzate a destra (chi non ricorda l'omone alla tigre Arkan" esposto qualche anno fa alla Nord dell'Olimpico) di tutto il panorama ultras italiano.

3- segue

la curiosità

FONTANAFREDDA (Pordenone) Tre ore di ininterrotta processione, in un carnevale di flash, sorrisi, intermittenti scoppi di lacrime. Così si narra di quanto accaduto l'altra sera al ristorante Al Parco di Fontanafredda, operoso cuore del Friuli, dove il locale Milan Club ha organizzato l'"ostensione" della Coppa dei Campioni vinta dai rossoneri un anno fa a Manchester. Portata sotto scorta da Milano, la coppa è stata posta su una sorta di altare dove tutti i presenti potessero quanto meno contemplarla tra una porzione di brasato e una di tiramisù. Di più, ai partecipanti alla cena è stata concessa "licenza d'alzata" del trofeo, conquistato battendo ai rigori la Juventus sotto i riflettori dell'Old Trafford. Da qui la fila adorante, le imprecazioni di quelli pigiati ad attendere il proprio turno, la gente rimasta fuori dal locale, e naturalmente l'estasi di chi riusciva a

Per cena... la Coppa dei Campioni

Stefano Ferrio

vivere questo momento da inserire - si presume - tra i "top ten" della propria esistenza colorata di rossonero.

Per ognuno la medesima liturgia: impacciato avvicinamento, posa delle mani, eventuale bacio e - ecco la licenza di cui si diceva - gioia di sollevare il dorato "bidone con le orecchie" mimando la medesima beatitudine provata da capitano Maldini all'Old Trafford. Nella convinzione che, in un'Italia da ogni punto di vista disastrosa e perdente come l'attuale, l'"alzata" di uno dei pochi segni di recente supremazia può anche portare



La Coppa dei Campioni alzata al cielo dal Milan a Manchester nello scorso maggio

bene. Con ovvia riconoscenza nel segreto dell'urna per il presidente-imprenditore capace di regalare all'Italia, milanista e non, tanta gloria sportiva. Se da una parte ci sono tifosi affamati di feticcistica partecipazione "in differita" al trionfo dei propri beniamini, dall'altra si trova una società assolutamente felice di esaudirli, soprattutto ora che il Silvio Berlusconi in difficoltà di questo inizio 2004 punta gran parte delle proprie carte propagandistiche sul "suo" Milan. Primo in campionato e favorito al bis della stessa Champions, lo squadrone allenato da

Anselotti ha nel mirino uno "slam" scudetto più coppa in grado di dare una possente rinfrescata all'immagine del presidente del consiglio, caduta in disgrazia dopo i rovesci politici, economici e giudiziari della sua azienda-Italia. Il fatto che per le europee si voti ai primi di giugno, immediatamente dopo la conclusione delle due competizioni, rende quanto mai allettante un'accoppiata il cui peso, in termini di schede, nessun sondaggista può quantificare con certezza, salvo poi precisarsi che un peso comunque ce l'ha. Considerare al punto da includere anche un possibile "tour" della Coppa dopo la tappa nella Fontanafredda dove allenò i ragazzini un altro grande milanista del passato, Omero Tognon. Al quale gli abitanti vorrebbero intitolare lo stadio del paese. Ma proprio tutti, compresi quelli che non tifano Milan e non votano il suo presidente.